

Campanaccio

Strumento idiofono a percussione che produce un suono indeterminato. È simile alla campana, ma più rudimentale. Viene tenuto in mano e scosso ad intermittenza. È stato introdotto in orchestra, a scopo per lo più descrittivo, da alcuni compositori del sec. XX (R. Strauss, *Don Quixote* e *Alpensinfonie*; G. Mahler, *Sesta* e *Settima Sinfonia*; A. Webern, *Cinque Pezzi per orchestra op. 10*). Un tipo senza batacchio, da percuotersi con bacchette di legno o metallo, è utilizzato nella musica tribale africana, spesso con funzione di base alle strutture poliritmiche e con significato magico-religioso. In questa forma il campanaccio è passato nella musica caraibica (con il nome di *cencerro*) e brasiliana (agogò); in serie di almeno tre elementi è stato introdotto nel jazz, come accessorio della batteria, e in orchestra da compositori quali Varèse, Stockhausen, Copland). Un'ampia serie di campanacci intonati cromaticamente è stata utilizzata da O. Messiaen.